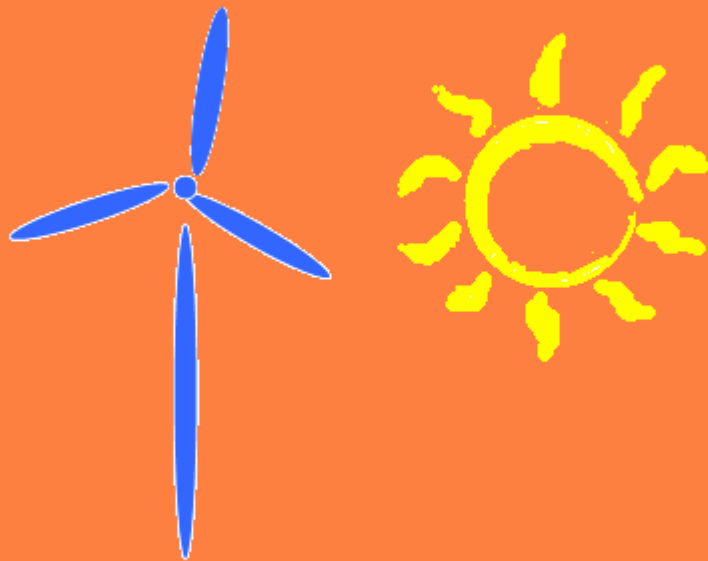




**LEGAMBIENTE
BASILICATA**

Comuni Rinnovabili 2005

**1° Rapporto sulla diffusione delle fonti energetiche
rinnovabili nei comuni della Regione Basilicata**



Potenza, 29 Novembre 2006

Legambiente Basilicata
Via Portasalza 5
85100 Potenza
Tel. 0971.411192 0971.275915
Fax 0971.35968
www.legambientebasilicata.it
segreteria@legambientebasilicata.it

1. Premessa

1.1 Il Protocollo di Kyoto: un'occasione storica per fermare un fenomeno distruttivo

Per nessun tema come l'energia obiettivi ambientali e di innovazione, di competitività e qualità dello sviluppo viaggiano assieme. Perché l'energia rende evidente il profondo intreccio di questioni globali e locali, di modelli industriali e di costi energetici, di instabilità e conflitti per il controllo delle risorse petrolifere e dei prezzi. Al fondo ci sono le questioni legate a un modello energetico che a livello mondiale continua a essere incentrato sui combustibili fossili. E' a questi problemi e alle conseguenze dello scenario in corso che occorre trovare risposta, promuovendo un modello alternativo che sia capace di disegnare una prospettiva di sviluppo fondata su risparmio energetico e su fonti rinnovabili, di rilanciare innovazione e ricerca per farci uscire dall'economia del petrolio e costruire un futuro più sicuro, pulito, moderno.

Negli ultimi mesi si è andato diffondendo in tutto l'occidente un forte allarme per i prezzi sempre più alti del petrolio: preoccupazioni più che giustificate, ma che andrebbero inquadrare in analisi e proposte di respiro, che considerino il problema energetico nel suo complesso. Che partano, per esempio, dalla consapevolezza che il mondo è chiamato ad una transizione energetica epocale, e che in tale cammino, finora incerto e lentissimo, il "vecchio" è rappresentato tanto dal petrolio e dal carbone quanto dalla fissione nucleare. Dove sta il "nuovo" allora? Dentro strade tutt'altro che futuribili: che riducono i consumi e migliorano l'efficienza energetica nei trasporti, nell'industria, nel settore residenziale. Basta guardare i 160 Gigawattora di rinnovabili nel mondo o i numeri di diffusione del solare fotovoltaico in Germania, Spagna, Giappone. Oppure i risultati dell'eolico, che copre oggi una quota sempre più consistente del fabbisogno elettrico in diverse Regioni europee; o allo sviluppo che stanno avendo i biocarburanti. Questi risultati sono stati prodotti in pochi anni e dimostrano come oggi sia possibile cambiare strada, perché ci sono tutte le condizioni tecniche e di mercato. Un Paese dipendente dall'importazione di fonti fossili come l'Italia può prendere il meglio dalla rivoluzione tecnologica e energetica in corso, per ridurre i propri consumi energetici e le emissioni di CO2 evitando così di pagare le multe previste dal Protocollo di Kyoto e senza essere costretta a ricorrere ai provvedimenti adottati nel Novembre 1973 dal Governo Rumor. Nessuna chiusura anticipata di cinema e teatri, ristoranti o riduzione della illuminazione pubblica, ma risparmio energetico a parità di comfort, in case costruite con moderni criteri bioclimatici, pannelli solari e moderne tecnologie di risparmio energetico. Scommettere sulle alternative al petrolio richiede di promuovere la ricerca, l'innovazione; un'economia meno "petrolio-dipendente" è un'economia più moderna.

Ridurre le emissioni di anidride carbonica e realizzare gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto rappresenta un primo ma indispensabile passo per invertire la tendenza rispetto all'effetto serra.

Perché il processo di riscaldamento globale, provocato soprattutto dai consumi crescenti di petrolio e di altre fonti fossili, non è più soltanto una minaccia ma sta già producendo effetti drammatici: alluvioni e uragani si stanno ripetendo con una forza e una cadenza senza precedenti e determinano modifiche sempre più consistenti negli ecosistemi e nei territori, anche per l'intreccio con la pressione esercitata dall'uomo. Senza interventi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, gli effetti dei cambiamenti climatici andranno aumentando nel tempo, con accelerazione dei processi di desertificazione e abbandono delle colture mancanza di acqua, aumento dei fenomeni climatici estremi.

1.2 Le politiche energetiche in Basilicata

Un obiettivo complesso come la riduzione delle emissioni di CO₂ deve coinvolgere anche i Governi regionali, con obiettivi distribuiti da realizzare con politiche locali che saranno diverse in funzione dei caratteri del territorio e delle direzioni di marcia che si vorranno scegliere.

Fino ad oggi la Basilicata, come la gran parte delle Regioni italiane, al di là delle affermazioni di principio, si è impegnata davvero poco a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, non incentivando adeguatamente l'utilizzo delle fonti rinnovabili e la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici. Anche il recente Documento Strategico Regionale delinea uno scenario di politica energetica regionale troppo schiacciato sull'opzione petrolifera e sulle fonti non rinnovabili e non sufficientemente capace di adottare un modello energetico in grado di ridurre progressivamente la dipendenza dai combustibili fossili e finalizzata a favorire le fonti energetiche pulite e rinnovabili, suscitando, nel contempo, una diffusa innovazione tecnologica. Si continua, insomma, in Basilicata come in tutto il paese a perseguire un progetto non condivisibile perché basato su una previsione di aumento dei consumi energetici, che in realtà è solo indotta dalla diffusione di usi irrazionali dell'energia e non da effettivi bisogni. Sarebbe più opportuno partire dalla effettiva domanda di energia necessaria per la qualità della nostra vita, per le nostre attività e più in generale per garantire condizioni di benessere e lavoro. Per questo Legambiente tiene a sottolineare, anche con questo rapporto, l'importanza del rilancio di un programma regionale che punti in primo luogo al **risparmio energetico**, alla **gestione razionale della distribuzione dell'energia** e alla soddisfazione del fabbisogno reale con il **ricorso massiccio a fonti di energia rinnovabile** (in primo luogo eolico, biomasse lignocellulosiche, fotovoltaico e solare termico), utilizzando il gas come fonte di transizione viste le minore emissioni e la maggiore efficienza possibile in un modello distribuito di centrali di cogenerazione di media e piccola dimensione capaci di recuperare e riutilizzare il calore prodotto. La strada su cui crediamo il nostro paese dovrebbe incamminarsi, è quella dell'innovazione e delle occasioni tecnologiche che l'applicazione di Kyoto può aprire. La prima di queste innovazioni riguarda il **modello energetico**. Nei prossimi decenni i nuovi scenari energetici,

saranno caratterizzati da un modello di generazione distribuita, vicina alla comunità e ai cittadini, che diventano così protagonisti delle scelte energetiche, mutando i paradigmi del consumo che cominceranno finalmente a guardare alla qualità, alla conservazione e al risparmio. Le fonti di un modello di generazione distribuita sono proprio quelle rinnovabili, che per definizione sono risorse diffuse e non monopolizzabili.

Su queste basi crediamo sia necessario cambiare rotta nella politica energetica regionale puntando con decisione sui seguenti settori:

- **Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**, che rappresentano la risposta più efficace all'esigenza di ridurre sensibilmente l'uso del petrolio e degli altri combustibili fossili. E' possibile programmare per i prossimi cinque anni uno straordinario sviluppo dell'eolico (raddoppiando gli impianti già installati), del solare fotovoltaico (al ritmo di 15MW l'anno), del solare termico (15mila mq l'anno), delle biomasse (impianti piccoli da 5MW max e distribuiti sul territorio). Perché oggi diverse fonti rinnovabili sono già mature e hanno solo bisogno di regole chiare per l'integrazione e di incentivi trasparenti come il "conto energia". Inoltre occorre avviare programmi per potenziare la produzione di energia idroelettrica negli impianti esistenti e di sviluppare gli impianti di piccola dimensione (minidro).
- **Riduzione dei consumi civili**. Perché è possibile ridurre la domanda elettrica e termica a partire da dove oggi è più forte la domanda: le aree urbane e il settore civile. Gli interventi che in pochi anni permetterebbero di ridurre la domanda elettrica e termica, riguardano gli usi razionali dell'energia, gli sprechi nelle abitazioni (migliorando le prestazioni energetiche e aumentando l'utilizzo del solare passivo e termico, rafforzando il ruolo delle Esco per "produrre" risparmi), premiando l'utilizzo di energia nelle ore fuori dai picchi della domanda e l'uso di elettrodomestici e impianti ad alta efficienza, alla diffusione di centrali di microgenerazione nei grandi complessi pubblici e privati.
- **Efficienza nella produzione energetica**, il modello verso cui spingere è quello di centrali di cogenerazione e trigenerazione di dimensioni contenute (poche decine di MegaWatt) e distribuite sul territorio, capaci di produrre elettricità e calore, di rendere possibile l'allacciamento a reti di teleriscaldamento e di mantenere elevati i rendimenti complessivi. Negli impianti industriali e nel parco centrali esistente occorrono interventi di razionalizzazione e recupero energetico nei processi produttivi, di aumento del rendimento che permettano la chiusura di impianti vecchi e inquinanti.
- **Riduzione dei consumi energetici del settore trasporti**. E' infatti possibile diminuire i consumi di petrolio: spostando gli investimenti dalla strada alla ferrovia; rilanciando il trasporto pubblico in ambito urbano e di tutte le politiche che ne favoriscono il rafforzamento; utilizzando la leva fiscale per orientare il mercato e le tecnologie che producono meno emissioni; dando finalmente una prospettiva allo sviluppo dei

biocarburanti. Occorre togliere le barriere che ancora impediscono la diffusione dei biocarburanti e costruire le condizioni per una progressiva introduzione nella grande distribuzione con obiettivi di miscelazione progressiva di biodiesel e bioetanolo nei carburanti, possibile con i motori in circolazione senza modifiche, nella direzione di costruire una vera e propria filiera agroenergetica come sta avvenendo in Germania e Francia.

- Una incisiva politica di **nuova forestazione e di gestione agroforestale sostenibile** che rappresentano una opportunità rispetto agli obiettivi di riduzione della CO₂ previsti dal Protocollo di Kyoto per l'assorbimento di anidride carbonica che può essere conseguito, ma costituiscono anche necessari interventi di manutenzione di aree a rischio idrogeologico o di desertificazione.

2. Introduzione

L'edizione regionale del rapporto Comuni Rinnovabili 2005, alla sua prima edizione, vuole valutare la diffusione delle fonti di energia pulita nei 131 comuni della Basilicata.

Gli indicatori utilizzati servono a mostrare il contributo che nei diversi comuni svolgono le forme di energia alternativa più diffuse nella produzione di calore, energia ed elettricità oltre che la diffusione nelle strutture comunali e le politiche messe in atto per aiutarne la diffusione. Un occhio di riguardo nella lettura ed analisi dei dati è stato prestato al contributo dell'energia solare, producendo graduatorie distinte per i comuni al di sotto e quelli al di sopra dei 5000 abitanti, con l'intento di dare una fotografia dal "basso" nella realtà regionale, della fonte più diffusa e direttamente utilizzabile da cittadini ed amministrazioni pubbliche, in quanto meno dipendente da variabili ambientali o territoriali (come la presenza di vento, di biomasse ecc.).

Il rapporto fornisce dunque una fotografia al 2005 della situazione nei comuni che hanno risposto al questionario inviato da Legambiente Basilicata e permette di valutare l'impegno e la consapevolezza da parte dei Comuni rispetto alle fonti pulite, ma anche le dinamiche dei diversi territori nel promuovere interventi e innovazione.

Il rapporto è stato redatto sulla base dei dati che i Comuni della Basilicata hanno inserito nel questionario inviato loro, basato su 7 parametri:

SOLARE TERMICO	
Pannelli solari termici installati nel territorio comunale (metri quadri)	
Pannelli solari termici installati nelle strutture edilizie utilizzate dall'amministrazione comunale (scuole, uffici, ecc...) (metri quadri)	

SOLARE FOTOVOLTAICO	
Impianti solari fotovoltaici installati nel territorio comunale (kW)	
Impianti solari fotovoltaici installati nelle strutture edilizie comunali (kW)	
Se possibile indicare la produzione energetica annua (kWh/anno)	

ENERGIA EOLICA	
Impianti eolici, potenza installata nel territorio comunale (kW)	
Se possibile indicare la produzione energetica annua (kWh/anno)	
Se possibile indicare se l'impianto è di proprietà comunale	

ENERGIA GEOTERMICA		
Impianti geotermici, potenza installata nel territorio comunale (kW)		
Se possibile indicare la produzione energetica annua (kWh/anno)		

ENERGIA DA BIOMASSE		
Impianti a biomassa*, potenza installata nel territorio comunale (kW)		
Se possibile indicare la produzione energetica annua (kWh/anno)		
*da questa categoria vanno esclusi tutti gli impianti a biomassa che bruciano rifiuti		

ALTRE FORME DI UTILIZZO			
Illuminazione pubblica con fonte solare	SI	NO	
Numero pali installati			
Risparmio ottenuto rispetto al sistema tradizionale			
Caratteristiche tecniche dell'impianto:			

REGOLAMENTO EDILIZIO e INCENTIVI		
Il Comune è dotato di un regolamento edilizio che incentivi il risparmio energetico e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili	SI	NO
Sono in vigore incentivi di tipo fiscale proposti dall'amministrazione comunale per le fonti rinnovabili o per la bioarchitettura	SI	NO
In caso di risposta affermativa indicare il tipo di incentivi proposti		

SPORTELLO INFORMATIVO		
E' attivo uno sportello informativo sul risparmio energetico e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili	SI	NO
Quali azioni concrete sta adottando il comune nella direzione del risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili? (utilizzare lo spazio sottostante per elencare le azioni)		
Il Comune sta adottando iniziative di sensibilizzazione e di informazione sui temi del risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili rivolte ai cittadini?	SI	NO
In caso di risposta affermativa elencare le iniziative:		
Di quale aiuto concreto avrebbe necessità il Comune da parte:		
di associazioni		
della Regione		
dello Stato		
altro		

3. I risultati

Il rapporto Comuni Rinnovabili Basilicata 2005 individua 7 graduatorie in cui sono individuati risultati e posizioni dei diversi comuni rispetto agli specifici indicatori utilizzati.

Per ciascuna graduatoria è indicato un vincitore per l'anno 2005. I comuni che hanno risposto sono i seguenti:

Comune	Abitanti	Provincia	Comune	Abitanti	Provincia
Acerenza	2914	PZ	Nemoli	1553	PZ
Avigliano	12027	PZ	Palazzo San Gervasio	5134	PZ
Balvano	1968	PZ	Paterno	3809	PZ
Banzi	1541	Pz	Pietrapertosa	1277	PZ
Baragiano	2780	PZ	Rionero	13447	PZ
Bella	5413	PZ	Ripacandida	1760	PZ
Calciano	873	MT	Ruoti	3668	PZ
Cirigliano	434	MT	Ruvo del Monte	1219	PZ
Craco	794	MT	San Costantino Albanese	899	PZ
Forenza	2474	PZ	San Mauro Forte	2106	MT
Ginestra	721	PZ	Sasso di Castalda	808	PZ
Lagonegro	6073	PZ	Tricarico	6168	MT
Latronico	5169	PZ	Tursi	5434	MT
Laurenzana	2190	PZ	Valsinni	1772	MT
Maratea	5283	PZ	Viggianello	3415	PZ
Moliterno	4627	PZ	Viggiano	3150	PZ
Montemurro	1524	PZ			

3.1 Energia solare termica

Per la diffusione dei pannelli solari termici è presente una graduatoria, realizzata tenendo conto dei pannelli installati nel territorio comunale mentre quella relativa ai pannelli installati nelle strutture edilizie comunali non è stata realizzata per mancanza di dati. Si è fatta distinzione per i comuni al di sotto e quelli al di sopra dei 5000 abitanti.

I Comuni del solare termico in Basilicata che hanno risposto al questionario sono appena 8 (meno del 7% del totale). Il risultato migliore nella graduatoria delle installazioni nel territorio

comunale, è quello di Sasso di Castalda con 150 mq di pannelli installati e una media di 0.186 mq per abitante, non molto distante dall'obiettivo fissato dall'Unione Europea per la diffusione del solare termico al 2010 di 0.264 mq per abitante. Tutti gli altri comuni invece sono molto indietro negli obiettivi minimi o addirittura latitanti benché il solare termico possa soddisfare larga parte dei fabbisogni di acqua calda sanitaria delle abitazioni e quindi contribuire fortemente alla riduzione dei consumi energetici. Nella categoria delle installazioni nel territorio comunale per comuni al di sopra dei 5000 abitanti Maratea presenta un risultato incoraggiante. Tuttavia in sostanza i dati confermano i ritardi rispetto a una tecnologia alla "portata di tutti" come il solare termico che ha un potenziale enorme in una regione come la Basilicata caratterizzata da un elevato tasso di insolazione. Drammatica è la situazione nell'edilizia comunale (scuole, ospedali, uffici, biblioteche, ecc.) in cui il solare termico rappresenta un indicatore importante perché esprime l'attenzione che gli Enti Locali pongono al tema del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Eppure da quasi 15 anni la Legge prevede che: "Negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico è fatto l'obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico degli stessi favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia" (articolo 26 della legge 10/1991).

Comuni sotto i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Pannelli Solari Termici installati nel territorio comunale (mq)
Sasso di Castalda	808	PZ	150
Ruoti	3668	PZ	50
Nemoli	1553	PZ	45
San Costantino Albanese	899	PZ	20

Comuni sopra i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Pannelli Solari Termici installati nel territorio comunale (mq)
Maratea	5283	PZ	500
Palazzo S. Gervasio	5134	PZ	40
Tursi	5434	MT	40

3.2 Energia solare fotovoltaica

Per la diffusione dei pannelli solari fotovoltaici sono presenti 2 graduatorie, una per quelli installati nel territorio comunale, l'altra per quelli installati nelle strutture edilizie comunali e per ciascuna di esse si è fatta distinzione per i comuni al di sotto e quelli al di sopra dei 5000 abitanti. I comuni del fotovoltaico in Basilicata disponibili a rispondere al questionario sono stati 14 (poco più dell'11% del totale). Primo in classifica non solo in Basilicata ma in tutta Italia e tra i primi a livello europeo, nella graduatoria delle installazioni nel territorio comunale per comuni al di sotto di 5000 abitanti, risulta il comune di Cirigliano con 200kW installati in una realtà di meno di 500 abitanti (e per questo con una media altissima, pari a 443kW ogni mille abitanti). A Cirigliano è stato realizzato un intervento di illuminazione stradale con pannelli solari fotovoltaici che rappresenta in proporzione il più importante impianto in Italia rispetto al numero di abitanti. Ottima la performance di Palazzo San Gervasio (con oltre 40 kw ogni mille abitanti) per i comuni con più di 5000 abitanti. Nella categoria degli impianti installati nelle strutture edilizie comunali i migliori sono stati Sasso di Castalda (meno di 5000 abitanti) e Lagonegro (oltre 5000 abitanti). Ma questi numeri fotografano la situazione attuale, precedente al "boom" che sta determinando nel settore del fotovoltaico il nuovo sistema di incentivi (il cosiddetto "conto energia").

Comuni sotto i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Impianti Solari Fotovoltaici installati nel territorio comunale (Kw)
Cirigliano	434	MT	200
Ripacandida	1760	PZ	26
Valsinni	1772	MT	20
Ruvo del Monte	1219	PZ	13
Moliterno	4627	PZ	5

Comuni sopra i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Impianti Solari Fotovoltaici installati nel territorio comunale (Kw)
Palazzo San Gervasio	5134	PZ	200
Maratea	5283	PZ	30
Tricarico	6168	MT	10

Comuni sotto i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Impianti Solari Fotovoltaici installati nelle strutture edilizie comunali (Kw)
Sasso di Castalda	808	PZ	20
Valsinni	1772	MT	20
Balvano	1968	PZ	20
Baragiano	2780	PZ	11,8
Acerenza	2914	PZ	4

Comuni sopra i 5000 abitanti	Abitanti	Provincia	Impianti Solari Fotovoltaici installati nelle strutture edilizie comunali (Kw)
Lagonegro	6073	PZ	18
Maratea	5283	PZ	15
Tricarico	6168	MT	10

3.3 Energia eolica

I comuni lucani dell'eolico che hanno risposto al questionario sono 3. Il comune di Montemurro si colloca in testa alla classifica con oltre 29 MW installati risultando anche tra i primi 20 comuni in Italia.

Comune	Abitanti	Provincia	Energia Eolica (Kw)
Montemurro	1524	PZ	29080
Forenza	2474	PZ	21600
Avigliano	12027	PZ	19800

4. Politiche per la sostenibilità

In questa sezione sono stati analizzati i Comuni dotati di un regolamento edilizio che incentivi il risparmio energetico e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili e che abbiano proposto incentivi di tipo fiscale per le fonti rinnovabili o per la bioarchitettura.

Dal questionario emerge che su 33 comuni che hanno risposto solo 2 risultano aver approvato un regolamento edilizio comunale che incentivi l'utilizzo di fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la bioedilizia, mentre nessun comune ha stanziato fondi per incentivare l'utilizzo di tali fonti.

Comune	Provincia	Regolamento edilizio	Incentivi fiscali
Acerenza	PZ	NO	NO
Avigliano	PZ	SI	NO
Balvano	PZ	NO	NO
Banzi	PZ	NO	NO
Baragiano	PZ	NO	NO
Bella	PZ	NO	NO
Calciano	MT	NO	NO
Cirigliano	MT	NO	NO
Craco	MT	NO	NO
Forenza	PZ	NO	NO
Ginestra	PZ	NO	NO
Lagonegro	PZ	-	-
Latronico	PZ	NO	NO
Laurenzana	PZ	NO	NO
Maratea	PZ	NO	NO
Moliterno	PZ	SI	NO
Montemurro	PZ	NO	NO
Nemoli	PZ	NO	NO
Palazzo San Gervasio	PZ	NO	NO
Paterno	PZ	NO	NO
Pietrapertosa	PZ	NO	NO

Rionero	PZ	NO	NO
Ruoti	PZ	NO	NO
Ruvo del Monte	PZ	NO	NO
San Costantino Albanese	PZ	NO	NO
San Mauro Forte	MT	NO	NO
Sasso di Castalda	PZ	-	-
Tricarico	MT	NO	NO
Tursi	MT	NO	NO
Valsinni	MT	NO	NO
Viggianello	PZ	NO	NO
Viggiano	PZ	NO	NO

Sono 10, invece, i Comuni che dichiarano di aver adottato azioni concrete ed iniziative di sensibilizzazione nella direzione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

Comune	Sportello informativo	Azioni concrete	Sensibilizzazione e informazione
Acerenza	NO	NO	NO
Avigliano	NO	NO	NO
Balvano	NO	NO	NO
Banzi	NO	NO	NO
Baragiano	NO	NO	SI ¹
Bella	NO	NO	-
Calciano	NO	NO	NO
Cirigliano	NO	NO	SI
Craco	NO	SI ²	NO
Forenza	NO	NO	NO
Ginestra	NO	NO	NO
Lagonegro	NO	NO	NO
Latronico	NO ³	NO	NO

Laurenzana	NO	-	NO
Maratea	NO	-	SI
Moliterno	NO	SI	NO
Montemurro	NO	SI⁴	NO
Nemoli	NO	SI ⁵	NO
Palazzo San Gervasio	-	-	-
Paterno	NO	-	NO
Pietrapertosa	NO	NO	NO
Rionero	NO	-	NO
Ruoti	NO	NO	NO
Ruvo del Monte	NO	-	SI ⁶
San Costantino Albanese	NO	NO	NO
San Mauro Forte	NO	NO	NO
Sasso di Castalda	NO	NO	NO
Tricarico	NO	SI ⁷	NO
Tursi	NO	SI⁸	NO
Valsinni	NO	-	NO
Viggianello	NO	-	NO
Viggiano	NO	-	NO

- 1 Incontri pubblici e pubblicità.
- 2 Risparmio energia elettrica pubblica Illuminazione.
- 3 Presentato alla regione un progetto per la realizzazione di una centralina idroelettrica e un progetto per un impianto eolico.
- 4 Isolamento Termico – Realizzazione Impianti Energia Alternativa.
- 5 Delibera di consiglio comunale per uno studio di fattibilità su utilizzo di nuove fonti alternative.
- 6 Avvisi pubblici per bandi regionali.
- 7 Integrazione di fonti tradizionali con rinnovabili.
- 8 Realizzazione di un parco eolico.

Conclusioni

Il questionario è stato inviato a tutti i 131 comuni della Basilicata e 33 comuni hanno risposto alle domande sottoposte. Sotto il profilo della disponibilità dei dati si evidenzia come siano ancora pochi i comuni in grado di fornire informazioni precise sulla diffusione delle fonti rinnovabili nel proprio territorio. In alcuni casi è carente la conoscenza tecnica di base sulle fonti energetiche rinnovabili.

La diffusione complessiva delle fonti rinnovabili in Basilicata che si evince dai questionari ricevuti ed elaborati da Legambiente Basilicata è la seguente:

Solare Termico	(mq)	845
Solare Fotovoltaico	(MW)	0,62
Energia Eolica	(MW)	70,48

La stima complessiva delle fonti rinnovabili in Basilicata con dati desunti da fonti ufficiali e incrociati con i rapporti nazionale e regionale di Legambiente è invece la seguente.

Solare Termico	(mq)	865
Solare Fotovoltaico	(MW)	0,64
Energia Eolica	(MW)	110,52

Tale stima si basa sulle seguenti valutazioni:

- il comune di Stigliano nel rapporto nazionale di Legambiente sui comuni rinnovabili (febbraio 2006) ha dichiarato la presenza sul proprio territorio di 20 mq di pannelli installati nel territorio comunale, mentre non ha risposto al presente questionario per cui non risulta in classifica.
- nel presente rapporto mancano i dati riportati nel rapporto nazionale tra i comuni del fotovoltaico di Montemurro (20 kw) e Rionero (2,1 kw).
- per i comuni dell'eolico mancano invece i dati (presenti nel rapporto nazionale) di Vaglio (12,3 MW), Corleto (9,35 MW), Colobraro (2,55 MW) e Maschito (15,84 MW) mentre Avigliano aveva dichiarato una potenza installata inferiore (13,2 MW contro 19,8 MW).

I dati del rapporto evidenziano una regione, che come del resto l'intera nazione, tranne alcune eccezioni, sconta ancora forti ritardi nella diffusione delle fonti rinnovabili, con buone pratiche diffuse qua e là che evidenziano quanta strada si debba ancora fare verso politiche energetiche sostenibili.

Escludendo l'idroelettrico con 7 impianti e 128 MW installati (dati Terna 2005) l'energia prodotta da rinnovabili copre meno dell'8% del fabbisogno regionale. Peraltro quasi tutta questa quota è da attribuire all'eolico che ha concrete possibilità di crescita ulteriore soprattutto negli impianti di piccola taglia.

Il solare termico è praticamente inesistente se si considera che, volendo rispettare il target fissato al 2010 dalla UE (264 mq per mille abitanti), allo stato attuale siamo ben al di sotto dell'1% di quell'obiettivo. A onor del vero questa è una realtà di tutto il territorio nazionale con pochissime eccezioni. Eppure l'importanza della diffusione del solare termico sta proprio nel rappresentare una risposta immediata all'esigenza di ridurre i consumi energetici e le bollette domestiche. Installare in una abitazione circa 4 metri quadri di pannelli solari termici (con una spesa di poche migliaia di euro) permette di soddisfare mediamente il 70% delle esigenze di acqua calda per esigenze igienicosanitari e di realizzare un notevole risparmio nelle bollette domestiche, perché sostituiscono gli energivori sistemi elettrici di riscaldamento dell'acqua. Legambiente chiede ai Comuni italiani e lucani di approvare provvedimenti che obblighino l'installazione di pannelli solari termici in tutti i nuovi interventi e nelle ristrutturazioni.

Per quanto riguarda il fotovoltaico i dati sono, come detto, suscettibili di forti incrementi in relazione alle domande presentate con il sistema di incentivi legati al conto energia, per cui una valutazione più precisa delle prospettive del settore e della sua effettiva crescita potrà essere fatta solo più avanti nel tempo.

Nel settore delle biomasse, invece, la Basilicata è ancora all'anno zero, benché le potenzialità siano notevoli ed esistano importanti prospettive per l'installazione di impianti di piccola e media dimensione capaci di utilizzare biomasse locali e di recuperare calore per il teleriscaldamento.

Anche l'idroelettrico può essere in Basilicata convenientemente sviluppato attraverso lo sfruttamento delle nuove tecnologie che consentono di creare energia da piccoli salti e acquedotti.

Per Legambiente i Comuni svolgono un ruolo fondamentale per cambiare direzione di marcia nelle politiche energetiche. Si aprono oggi opportunità straordinarie per chi vuole valorizzare le diverse fonti rinnovabili presenti nel territorio e di avvicinare domanda e produzione di energia.

La prospettiva è di soddisfare i fabbisogni di acqua calda in larga parte con pannelli solari termici (che devono diventare obbligatori in tutte le case), di ridurre drasticamente il fabbisogno per il riscaldamento domestico attraverso una ristrutturazione bioclimatica diffusa, di aumentare

considerevolmente la produzione elettrica da fonti rinnovabili puntando sul fotovoltaico (da collocare sui tetti delle case e sui capannoni industriali), su nuovi impianti eolici, a biomasse, idroelettrici diffusi e integrati nel territorio.

Occorre però creare le condizioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel territorio. La Regione deve fissare nel nuovo piano energetico regionale l'obiettivo di ridurre consumi energetici e emissioni di CO₂, mettendo al centro le fonti rinnovabili nella prospettiva di una generazione diffusa. I Piani devono indicare obiettivi quantitativi che riguardano lo sviluppo delle diverse fonti rinnovabili nel territorio (eolico, solare, biomasse, mini-idro, ecc.) e nelle realtà urbane, individuando programmi di intervento e incentivi per cittadini, aziende, enti locali, strutture edilizie pubbliche; ma anche semplificando le procedure per la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili. Piani regolatori, politiche urbane e regolamenti edilizi comunali devono prevedere regole e incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. A partire dall'obbligo d'installazione di pannelli solari termici in tutti i nuovi interventi e nelle ristrutturazioni, dalla diffusione di impianti fotovoltaici e di microgenerazione per i complessi residenziali, pubblici, terziari e commerciali; introducendo criteri per il risparmio e la certificazione energetica.

Questa direzione di marcia consente di produrre risultati importanti in tempi brevi, di arrivare a una progressiva autonomia energetica di territori sempre più ampi che possono intercambiare elettricità in rete. Chiari sono i vantaggi energetici, ambientali e territoriali di un modello legato ad un approvvigionamento rinnovabile e diffuso, che riduce così la produzione da fonti fossili ma anche la necessità di grandi reti di distribuzione. Una prospettiva che incrocia gli obiettivi energetici con le "velocità" diverse dei territori, che riconosce specificità e potenzialità differenti delle aree, di ambienti integri, e invece di aree industriali e artigianali, di aree da riqualificare. Una ricetta che può contribuire a ridurre fortemente la domanda elettrica e termica in ambito urbano (e quindi l'inquinamento) proprio dove oggi è più forte. Ma questa direzione di marcia permette anche di riportare al centro dell'attenzione le aree agricole, creando opportunità di sviluppare una generazione nel territorio attraverso filiere energetiche che puntino a valorizzare il ruolo delle biomasse, dell'eolico, del solare. Per arrivare così a sviluppare un modello energetico innovativo, che in parte utilizza direttamente l'energia prodotta e in parte la interscambia in rete.

Riconoscimenti

Sulla base del rapporto presentato Legambiente Basilicata intende assegnare i seguenti riconoscimenti:

Categoria Comuni del solare termico sotto i 5.000 abitanti (pannelli installati nel territorio comunale) **SASSO DI CASTALDA**

Categoria Comuni del solare termico sopra i 5.000 abitanti (pannelli installati nel territorio comunale) **MARATEA**

Categoria Comuni del fotovoltaico sotto i 5.000 abitanti (pannelli installati nel territorio comunale)
CIRIGLIANO

Categoria Comuni del fotovoltaico sopra i 5.000 abitanti (pannelli installati nel territorio comunale)
PALAZZO SAN GERVASIO

Categoria Comuni del fotovoltaico sotto i 5.000 abitanti (pannelli installati nelle strutture edilizie comunali) **SASSO DI CASTALDA**

Categoria Comuni del fotovoltaico sopra i 5.000 abitanti (pannelli installati nelle strutture edilizie comunali) **LAGONEGRO**

Categoria Comuni dell'eolico **MONTEMURRO**

Un mondo diverso è possibile:

subito

Per Legambiente l'idea di ambientalismo è legata, intimamente e inseparabilmente, al desiderio di un mondo diverso, più giusto e più felice, ai valori di democrazia e libertà, di solidarietà, di giustizia e coesione sociale.

La qualità ambientale è un ingrediente fondamentale per una nuova visione che sottragga i grandi interessi generali – l'accesso alle risorse alimentari e idriche, il diritto a curarsi, l'educazione e l'accesso alla cultura e all'innovazione tecnologica - a una logica puramente mercantile.

Così, ci battiamo per riformare radicalmente le politiche energetiche su scala globale e nazionale. Un obiettivo nel quale le esigenze squisitamente ambientali convergono con la lotta contro le grandi iniquità del mondo attuale: il blocco d'interessi che si oppone a un minore uso del petrolio è il medesimo che cerca di imporre un governo mondiale fondato sul predominio dei Paesi pi ricchi, mentre la riconversione ecologica dei sistemi energetici varrebbe anche a favorire il riscatto dalla povertà di miliardi di uomini e donne.

Umanizzare la globalizzazione non è solo uno slogan. È il cammino per rendere le persone, le comunità, i popoli protagonisti del futuro. Quanto più si afferma la dimensione globale dei processi economici e sociali, tanto più c'è bisogno di locale: ecco perchè Legambiente è impegnata per valorizzare l'Italia "minore"

dei piccoli comuni e con essa le mille economie territoriali che caratterizzano il nostro Paese, promuovendo le attività umane a più alta sostenibilità ambientale quali l'agricoltura di qualità, il turismo sostenibile, i beni culturali, i saperi tradizionali.

